

## Agenti allontanati tensione tra Meloni e sindacati di polizia

Capurso, Famà e Riformato / PAGINE 8E9

Palazzo Chigi nega che esista un caso dietro lo spostamento di alcuni poliziotti dagli uffici della premier. «Piena fiducia». Ma i sindacati smentiscono: «Gli agenti allontanati sono quattro».

Palazzo Chigi aveva provato a negare. L'opposizione annuncia interrogazioni: «Osessione di complotti e nemici immaginari»

# I sindacati di polizia smentiscono Meloni «Quattro agenti allontanati dal suo ufficio»

**Pd e AVS: chiarimento  
in Aula  
della presidente  
e di Piantedosi**

IL CASO

Irene Famà  
Serena Riformato

**I** sindacati di polizia sbucano la smentita di Palazzo Chigi: «Abbiamo appreso da questo giornale e poi abbiamo verificato – dice Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato Silp Cgil – che le poliziotte e i poliziotti in servizio all'Ispettorato di Ps Palazzo Chigi sono stati allontanati dal piano dove si trovano gli uffici della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, probabilmente per mancanza di fiducia nei loro confronti». Le sigle confermano un racconto distante dallo spin della presidenza del Consiglio. Non uno, come sostenuto dallo staff della premier, ma quattro agenti sono stati rimossi. E tutto è avvenuto con modi spicci: si sono sentiti dire che non sarebbero più serviti. Senza alcuna spiegazione, esattamente come scritto da questo giornale. La verifica di Silp Cgil contraddice il capo ufficio stampa di Meloni, Fabrizio Alfano, che solo qualche ora prima minimizzava la notizia: «Non cambia nulla, il dispositivo di sicurezza resta lo stesso». Quindi cos'è successo? «Il presidente del Consiglio ha fatto presente al direttore dell'ispettorato di Palazzo Chigi di rivalutare la

presenza di un agente di polizia destinato agli accompagnamenti in ascensore». Alfano parla anche del «personale addetto all'anticamera» che «non ha nulla a che vedere con la gestione della sicurezza» ed «è di competenza dell'amministrazione». La versione di Palazzo Chigi arriva solo all'ora di pranzo: gli uffici di comunicazione e il gabinetto di Meloni si prendono la mattinata per decidere cosa rispondere. Ma vanno a sbattere contro la nota dei sindacati.

I rappresentanti della Polizia non nascondono l'amarezza e parlano di «uno strappo istituzionale di non poco conto». Sdegno, a partire dal metodo. «È stato un provvedimento inopportuno e ingeneroso nei confronti del personale di polizia che, con devozione e responsabilità, ha sempre garantito la sicurezza dei presidenti del Consiglio che si sono susseguiti», dice Ignazio Craparotta, segretario provinciale Siulp Roma. Lui spera «in un malinteso e in un ripensamento».

Per Pietro Colapietro «questo è un messaggio di totale sfiducia». Sceglie i termini «sconcerto e mortificazione». Poi aggiunge: «Meloni sul suo piano vorrebbe solo la scorta, ma non può essere lei a decidere chi e come deve garantire la sicurezza». La vicenda? «Gravissima, mai accaduta in questi termini nella storia della Repubblica». Colapietro sottolinea: «L'ispettorato di Polizia di Palazzo Chigi è un ufficio speciale ed è adibito alla protezione del presidente del Consi-

glio e alla vigilanza della sede del Governo. Nessun premier può allontanare i poliziotti o distoglierli da questo servizio. Il rispetto delle istituzioni e della democrazia è fondamentale». Le opposizioni chiedono spiegazioni davanti alle Camere. La «presidente del Consiglio tra un complotto e l'altro continua a vedere i fantasmi», punge Matteo Renzi. Il suo partito, Italia viva, ha già depositato un'interrogazione parlamentare indirizzata alla presidente del Consiglio: la decisione sugli agenti è «dettata da reali circostanze» che l'hanno portata a pensare che la sua sicurezza «non sia garantita da importanti elementi dello Stato»? Enrico Borghi, capogruppo di Iv al Senato e membro del Copasir, porta il ragionamento a un livello successivo: «Vuol dire che non fida del ministro dell'Interno? Chi guida lo Stato non si fida dello Stato?». Al Viminale si rivolge anche l'interrogazione presentata da Alleanza Verdi-Sinistra. Oltre al merito, non passa inosservata la mancanza di trasparenza: «Il fatto che oggi i sindacati di polizia abbiano smentito la versione di Palazzo Chigi è



molto grave», nota Angelo Bonelli, leader di Europa Verde. «Tentare di sminuire quanto accaduto è inutile e infantile», aggiunge il dem Matteo Mauri, ex viceministro all'Interno. «Meloni non si fida della polizia? Cosa nasconde?», domanda Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, che è intervenuta in Aula durante il dibattito sul ddl Sicurezza rivolgendosi al governo: «Parlate tanto e siete tanto preoccupati delle forze dell'ordine e poi apprendiamo da La Stampa che addirittura Meloni le considera degli spioni». «Dopo il complotto della magistratura denunciato da Crosetto a suo tempo - attacca M5S -, dopo quello estivo made in Sallusti contro Arianna Meloni, dopo quello contro Sanguiliano, oggi è il turno del complottismo contro i poliziotti in servizio a Palazzo Chigi. Giorgia Meloni non può governare questo Paese vivendo nell'ossessione dei nemici immaginari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3005



**MATTEO RENZI**  
EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
LEADER DI ITALIA VIVA

La premier tra un complotto e l'altro continua a vedere fantasmi e a non occuparsi del Paese

SUL SECOLO XIX

Meloni teme complotti e fughe di notizie via la polizia dall'ufficio di Palazzo Chigi



**Il timore di complotti**  
Ieri sul nostro giornale la notizia dell'allontanamento degli agenti di polizia in servizio davanti all'ufficio della premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi



La polizia di fronte a Palazzo Chigi: gli agenti allontanati lavoravano al primo piano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1677